Direzione e Amministrazione Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA) tel. e fax 080 3355088 cell. 3492550963 Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it www.diocesimolfetta.it/luceevita luceevita@diocesimolfetta.it

 $97_{\rm n}$ 

Domenica 3 gennaio 2021





Inquadra e rinnova l'abbonamento per il 2021

€ 0,50 ii



# **Fditoriale**

# Un potente vaccino per un'altro pericoloso



Sparapano direttore Luce e Vita

ltre al covid e alle sue varianti, c'è un altro virus che insieme, all'inizio di questo nuovo anno, dobbiamo contrastare. Direi non meno preoccupante del primo. I dati Istat 2019 lo hanno ribadito: meno

156mila nati in Italia rispetto al 2008; meno 10.698 in Puglia. Da ottobre scorso, su queste colonne, abbiamo analizzato l'andamento demografico delle nostre città, con 2150 bambini in meno negli ultimi 8 anni tra Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi. Per fare un riferimento molto concreto, in questo periodo di

iscrizioni scolastiche, basterà notare come solo a Ruvo, gli iscritti nel corrente anno scolastico alla scuola secondaria di I grado sono in totale 720 mentre erano 790 nel 2018/19; e se quest'anno sono 242 gli alunni di quinta primaria che si apprestano ad iscriversi alla prima secondaria di I grado, fra 5 anni saranno solo 190.

Numeri analoghi nelle altre città della Diocesi.

Non sono solo le classi che si svuotano, ma le case, le famiglie, le strade, le parrocchie, le risorse lavorative... la società. Ed anche le famiglie immigrate stanno intraprendendo un trend simile.

Questa preoccupazione ci ha indotto, da inizio ottobre, e continueremo per tutto l'anno, a tenere viva la rubrica #PerlaVita (a pag.3) non solo per guardare alle statistiche, ma per indicare quello che può essere il vaccino, a costo zero e totalmente sicuro, per contrastare questo virus della denatalità che, detta in termini più crudi, significa chiusura alla vita, egoismo, calcolo, carenza di speranza, vuoto di futuro. Questo vaccino si chiama prendersi cura della vita. Di quella che nasce, che non può essere determinata da calcoli professiona-



li o carrieristici o economici. Anche di quella fragile (questo aspetto affronteremo prossimamente.

Un vaccino che si chiama semplicemente Amore!

L'anno nuovo allora dovrà vedere una campagna mondiale di vaccinazioni anticovid, necessaria e per tutti, gratuita. Ma dovrà vedere anche un'altra campagna vaccinale, quella contro l'egoismo, la comodità, la rinuncia al futuro. Tocca alle famiglie cristiane rendere una gioiosa testimonianza di apertura alla vita, nel consapevole esercizio della paternità e maternità responsabile. Tocca a parroci e formatori trattare questi temi nei gruppi di adulti, di famiglie, nei percorsi prematrimoniali: tocca essere più espliciti nella presentazione di un modello di famiglia aperta alla vita, quella naturale come quella acquisita. Tocca alla politica attivare scelte decise e lungimiranti per la famiglia, in particolare per le giovani coppie.

L'esemplare modo di curare la vita contagiata dal covid si accompagni ad un'altrettante esemplare apertura e cura della vita nascente da riconoscere quale valore primo di ogni Politica che voglia dirsi tale.



#### **MISSIONE • 2**

6 gennaio 2021 Giornata Missionaria dei Ragazzi

A cura di R. Carlucci



#### NATALE • 3

#PerlaVita. La bellezza di essere Figli

L. Sparapano - V. Bufi



#### **AUDIANT • 4**

L'episcopato di don Tonino: Il Bello del Creato/4

I. Pansini



# **MAGISTERO • 5**

L'universalità dell'enciclica Fratelli tutti

O. Losito



## **TESTIMONI • 6**

p. Michele Catalano autentico figlio della nostra terra

V. Bernardi



#### **COMUNICAZIONI • 6**

Premio letterario "don Tonino Bello" scadenza 31 gennaio

Redazione



### **LEV RAGAZZI • 7**

**Indagine** sulla santità

Redazione ragazzi



# **PARROCCHIE • 8**

Madonna della Rosa un'APP e il campo sportivo

D. de Stena





*Il grcode rimanda* alla pagina del sito che raccoglie le iniziative del Centro Missionario

# **LUCE E VITA**

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia Mons. Domenico Comacchia Direttore responsabile Segreteria di redazione Michele Labombarda Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi Pasquale Bavaro, don VIII o Buli, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Telizzi, Elisabetta Gadaleta, DITerrizzi, Elisaberta Gadalera, don Giuseppe Germinarrio, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi, Fotografia Giuseppe Clemente Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a vursi della Padestrizzio a cura della Redazione Stampa La Nuova Mezzina Molfetta Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube youtube.com/comsocmolfetta Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020) € 30,00 per il sett. cartaceo € 22,00 per il sett. digitale € 50,00 con Documentazione Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'infor

mativa completa è disponibile all'indirizzo
www.diocesimolfetta.it/privacy Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbona mento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovepresso gii unitat in ridzza Giove-ne 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vifa. L'ab-bonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 a Luce e Vita Piazza Giovene Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministra zione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15,

comma 2, lettere (b) e (a), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che Ilmitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a Federazione Italiana

Settimanali Cattolic

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00 venerdì: 16,30 - 19,30



**MISSIONE** Nella Giornata Missionaria dei Ragazzi, 6 gennaio, l'intervista al vicedirettore del CMD, collaboratore a livello nazionale per *Missio Ragazzi* 

# Orchestriamo la fraternità



Roberta Carlucci Redazione Luce e Vita



Penati Vicedirettore

er la Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) 2021 del prossimo 6 gennaio, Missio Ragazzi a livello nazionale ha scelto il titolo "Orchestriamo la fraternità". Il tema era stato anticipato anche in diocesi durante la Novena di Natale curata dall'Ufficio Catechistico e dal Centro Missionario.

Per comprendere meglio cosa sia la GMR, Mis-Uff. Missionario sio Ragazzi e la Pontificia Opera dell'Infanzia Mis-

sionaria, abbiamo intervistato Saverio **Penati**, vicedirettore (insieme a Mara Pansini, ndr) del Centro Missionario Diocesano.

Saverio, ci racconti brevemente la storia della POIM? E cos'è questa GMR che ci apprestiamo a vivere il prossimo 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore?

La Pontificia Opera dell'infanzia Missionaria è nata in Francia il 19 maggio 1843 grazie all'intuizione di un vescovo, mons. Charles Forbin de Janson, il quale rimase colpito da alcuni racconti di amici missionari circa le precarie condizioni di vita in cui versavano alcuni bambini cinesi, costretti ad abbandonare le famiglie per mancanza di denaro e ad affrontare drammi enormi per la loro tenera età. Per questo motivo, il vescovo francese decise di coinvolgere e sensibilizzare i bambini europei verso queste situazioni che altri bambini vivevano in altre parti del mondo. Nacque così un grande movimento, un'opera di sostegno all'infanzia, prima in Europa e poi in tutto il mondo, che venne poi riconosciuta come pontificia da papa Pio XI il 3 maggio del 1922.

Il motto della POIM è da sempre "I bambini aiutano i bambini" e la GMR è l'espressione concreta del protagonismo dei bambini e dei ragazzi nel sostenere tutti i loro coetanei nel mondo. In questa giornata ogni bambino aiuta concretamente, attraverso un'offerta, e spiritualmente, attraverso la preghiera, ogni bambino del mondo.

Da alcuni anni tu collabori con Missio Ragazzi. Ci puoi spiegare cosa

# fa questa realtà a livello nazionale e regionale/diocesano?

Missio Ragazzi rappresenta la POIM in Italia. L'obiettivo di Missio Ragazzi è risvegliare in ogni fanciullo – e anche nei loro educatori – una coscienza missionaria universale, guidandoli, con gli strumenti che offre, verso una comunione concreta e spirituale con i fanciulli delle regioni e delle chiese più povere.

Missio Ragazzi propone una pastorale missionaria trasversale, non necessariamente legata e vincolata a percorsi più o meno strutturati di animazione missionaria. Gli strumenti che offre per vivere questa pastorale a livello regionale e diocesano sono dei compendi che possono essere utilizzati e integrati in tutti i percorsi che si occupano dell'educazione cristiana dei piccoli (catechismo, ACR, scout, focolarini... e tanti altri ancora).

Tu sei anche illustratore per tante iniziative di Missio Ragazzi e per la loro rivista "Il ponte d'oro". Come vivi questo impegno. che dà spazio creativo al tuo talento e cosa fate con questa rivista?

Il mio impegno di illustratore per la Fondazione Missio lo vivo soprattutto come servizio. Sono sempre stato legato alle Pontificie Opere Missionarie, sin da piccolo ho aderito al movimento missionario nelle sue declinazioni (parrocchiale, diocesano, regionale). Far passare dei contenuti in cui credo attraverso la matita, per poi comunicarli ai bambini, trovo che sia una cosa bellissima. Il ponte d'oro è una rivista speciale, perché con le sue rubriche, i dossier, i fumetti vuole comunicare ai bambini che il mondo è vasto, che esiste una realtà molto diversa da quella che vivono, una realtà che va conosciuta, abbracciata, sostenuta. Non a caso si chiama Il ponte d'oro, proprio perché attraverso la rivista si vogliono creare dei ponti tra i nostri bambini e quelli che vivono in altre zone del mondo.

Nell'ultimo anno sei stato nominato vicedirettore del Centro Missionario Diocesano (CMD). Da persona impegnata in prima linea in questo servizio alla chiesa locale, puoi dirci cosa è stato proposto dal

# CMD per l'animazione in diocesi della prossima Giornata dell'Infanzia Missionaria?

Premetto che ogni iniziativa per sensibilizzare la realtà diocesana alle giornate missionarie è sempre occasione per creare rete con altre associazioni, gruppi, esperienze pastorali. Anche l'elaborazione della proposta per la GMR 2021 si è inserita in questo cammino di condivisione e comunione ecclesiale. Con l'Ufficio Catechistico e il Museo Diocesano, che hanno aderito subito alla proposta, abbiamo pensato di proporre nel mese di di-



cembre una novena missionaria che aprisse lo sguardo dei piccoli al mondo intero, che li preparasse al Natale, ma anche contestualmente alla Giornata Missionaria dei Ragazzi. Nello specifico, per la GMR, abbiamo messo a disposizione di tutte le parrocchie un sussidio per l'animazione della Giornata che è possibile trovare sul sito dell'Ufficio Catechistico Diocesano, in coda alle schede dei giorni della novena (inquadrando il OR code in questa pagina, è possibile aprire il link al sito e scaricare gli ultimi due file allegati riguardanti la GMR, ndr). Siamo contenti che molte parrocchie abbiano utilizzato questi strumenti messi a disposizione, alcune in maniera davvero originale. È stata una bella testimonianza di comunione.

Natale



**#PERLAVITA** In questo tempo la rubrica vuole ancor più sollecitarci all'apertura alla vita, alla fiducia verso il bene più prezioso, per difenderlo anche da altri virus

# La bellezza di essere Figli



**Luigi Sparapano**direttore
Luce e Vita

n questo itinerario giornalistico di prossimità abbiamo ascoltato e scritto i racconti di coloro che desiderano, accolgono, accompagnano e curano la vita che nasce. Natalità e denatalità non sono questione di numeri, o quanto meno non solo numeri, ma un approccio

complessivo e valoriale verso la vita, il bene più prezioso, il bene primordiale; per i credenti il più grande dono di Dio. I fidanzati, i genitori, i medici, i nonni... poi ci sono loro, i figli, coloro che chiedono cura, ma che anche possono prendersi cura se è vero che sono chiamati ad essere protagonisti e non destinatari. Abbiamo dialogato con un figlio che, con il consenso dei genitori, ha aperto il suo cuore e i suoi pensieri.

Domenico, 13 anni, terzo di quattro figli (21, 19 e 11 anni). Papà musicista, mamma casalinga, una famiglia che definisce "molto rumorosa e pronta ad aiutare tutti quelli che bussano alla sua porta. La definirei una famiglia vivace e abbastanza unita, nonostante i problemi che non mancano mai e sono contento di viverci. Non mi sono mai chiesto se preferissi una famiglia diversa, né ne ho mai immaginata una".

# Se sei al mondo è perché i tuoi genitori lo hanno voluto. Potevano anche decidere il contrario. Cosa pensi a riguardo?

Sono molto grato ai miei genitori per il dono della mia vita. Sono il terzo figlio e mi rendo conto che avrebbero potuto benissimo decidere di non mettermi al mondo. Invece lo hanno fatto con gioia perché, attraverso i loro racconti, ho capito di essere stato desiderato e amato fin dal momento in cui hanno saputo della mia esistenza.

# Quali sono i punti di forza del tuo rapporto con i genitori? E con i tuoi fratelli e tua sorella?

Un punto di forza nel rapporto con i miei genitori è il sostegno e l'incoraggiamento che ricevo nello sviluppare i miei interessi. La passione per la scuola viene ovviamente lodata di continuo, come credo che accada in ogni famiglia. La cosa bella è che la mia fantasia nel creare trova il suo spazio ed è sempre stata apprezzata e, soprattutto, mi ascoltano, sia che io esponga la lezione studiata, sia che io racconti la mia giornata scolastica o tutto quello che io vorrei che sapessero da me. Con mio fratello e mia sorella più grande, il punto

di forza è la complicità e l'aiuto nello studio; con mio fratello più piccolo condivido il gioco e tanti interessi, grazie al fatto che abbiamo età vicine. Con tutti e tre bisticcio tantissimo, ma non dura molto e insieme saremmo capaci di passare ore e ore a ridere e divertirci.

## In quali momenti ti rendi conto maggiormente che i genitori si prendono cura di te?

A parte le cure quotidiane che quasi si danno per scontate, mi sento particolarmente curato dai miei genitori ogni volta che mi ascoltano e danno grande importanza alle mie idee e opinioni.

# E tu, in qualche modo, ti prendi cura di loro?

lo, a modo mio, mi prendo cura di loro preparando qualcosa di buono quando finisco un po' prima i compiti, per esempio una tisana o i popcorn che tanto gli piacciono, apparecchiando la tavola in modo più ricercato nei giorni di festa, con fiori e centrotavola e con tante piccole attenzioni.

# Cosa pensi di tanti ragazzi che non hanno una famiglia come la tua?

Penso che in ogni famiglia ci siano dei genitori da ringraziare per il dono della vita e comunque dei genitori che amano i propri figli, anche se a modo loro. Mi dispiace per

quelle situazioni in cui manca attenzione e ascolto che per me valgono più di tanti regali materiali. Un pensiero particolare va a chi i genitori non li ha più. Dato che i genitori non sono solo quelli che generano alla vita fisicamente, ma coloro che si prendono cura dei propri figli, auguro loro di trovare dei validi genitori nelle figure adulte che gli sono vicine.

# Tre cose da mettere al primo posto nel rapporto con i genitori, e tre cose da eliminare.

Le tre cose da mettere al primo posto nel rapporto con i genitori per me sono il dialogo, il rispetto e la fiducia reciproca. Le tre cose da eliminare sono l'essere trattato (a volte) ancoMeditazione

# Natale: voce del verbo *umanizzare*



Vito Bufi Direttore Ufficio Pastorale

chi assomiglia? È la frase più ricorrente pronunciata dai genitori quando si guarda il volto di un figlio appena nato: ha gli occhi del papà... il sorriso è quello della mamma! Quando poi il figlio cresce, si cerca di individuare anche alcuni tratti caratteriali attribuendoli al pa-

trimonio genetico paterno o materno. La stessa cosa ha fatto Dio con tutti noi, suoi figli: ci ha creati a immagine e somiglianza sua e, per confermare questo stupendo progetto, ha pensato bene di farsi uomo nella persona di Gesù. Quella frase «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Giovanni 1,14), da secoli risuona nel cuore del mondo e ci consegna una grande verità: la nostra vita è stata umanizzata da Dio. Con il mistero dell'incarnazione, con la nascita di Gesù, abbiamo la conferma che assomigliamo a Colui che ci ha creati, che portiamo in noi "l'alfabeto umano di Dio", «usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore» (Benedetto XVI).

Natale: voce del verbo umanizzare... ovvero riconoscersi creati da Dio che vuole per ciascuno di noi tutto quello che un papà può desiderare per il proprio figlio: una vita pienamente riuscita perché salvaguardata nella propria dignità umana.



Acquerello di Giovanni Capurso

ra come un bambino, il tentativo di intromissione nella scelta degli amici con cui uscire e del modo in cui vivere la mia vita perché ognuno è il protagonista della sua storia e deve essere libero di sbagliare.





**AUDIANT** La rubrica dedicata all'episcopato di Mons. Bello è correlata, quest'anno, alla questione ecologica in modo da offrire un contributo all'anno dedicato alla *Laudato sì*'. Appuntamento a ogni prima domenica del mese

# Il Bello del Creato/4



**Ignazio Pansini**Rettore
Chiesa del
Purgatorio

atti della stessa sostanza, compagni di creazione, resi vivi dallo stesso amore, tutti gli esseri viventi vanno quindi non solo rispettati e tutelati, ma amati ed esaltati nella loro unicità e bontà e nel rispetto della loro identità.

Per il cristiano, allora, il rispetto dell'ambiente e, in esso, di ogni essere vivente non è quindi un problema di opportunità per la propria sopravvivenza e di esclusiva natura scientifica o tecnica, ma anche e soprattutto "religiosa". Si potrebbe dire che l'interesse per il creato è in relazione con la testimonianza della propria fede.

di non disdegnare lo sforzo di imparare a cogliere nella bellezza che il Creato conserva ed offre "la strada privilegiata attraverso cui il Signore rivela il suo nome. Il mare in tempesta o il firmamento nelle notti d'agosto, il colore dei fiori che spuntano sui crepacci o l'incantesimo delle vette innevate, lo struggimento musicale degli alberi che si torcono nella bufera o lo splendore degli occhi di una donna, non hanno smesso di proclamare su tutta la terra la grandezza del nome di Dio" (BELLO A., *Scritti* 3,180).

Nell'opera della creazione Dio manifesta se stesso. Il giudizio che Egli esprime dinanzi all'opera creata, proiezione di sé, è quanto contenuto nell'aggettivo ebraico "tov", che creata. L'entusiasmo, poi, raggiunge un livello più alto, quasi di compiacimento, dinanzi alla meraviglia che suscita la presenza dell'uomo: "Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco era molto bello" (Gen.1,31).

Qoèlet prenderà atto di tale bellezza presente nel creato: "Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo" (3,11), mentre l'autore del libro della *Sapienza* invita a saper cogliere dalla bellezza delle creature quella, più grande, del loro Creatore: "dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore" (13,5).

Bello è quindi il primo attributo di tutto ciò che esiste, e tale qualità rimarrà impressa in maniera indelebile in ogni opera del creato, nonostante l'attività ingannatrice del diavolo. La cura del bello è il compito affidato all'uomo perché la bellezza del Creatore continui a risplender in ogni creatura.

Ciò che è bello, con le dinamiche passionali e razionali che suscita, favorisce la comprensione dell'uomo nella sua identità di relazione. Sarà per questo che Santa Caterina da Siena, coglierà nella Trinità l'origine ed il modello della più alta forma di bellezza: "sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprensibile, bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza. Anzi, tu sei la stessa sapienza" (Dialogo della Divina Provvidenza, Cap. 167, Ringraziamento alla Trinità).

Esistiamo solo grazie alle relazioni e ci realizziamo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una stessa famiglia, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa.

La bellezza è la porta privilegiata per ogni incontro. La bellezza suscita passione e la passione favorisce l'uscita da sé, la ricerca, il bisogno di altro, l'andare oltre, l'incontro.

Paradossalmente anche il nemico di Dio, Satana, il tentatore, utilizza la bellezza quale strumento per sedurre l'uomo e indurlo al peccato, a rifiutare la sua identità relazionale, a rinnegare se stesso: "Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò" (Gen.3,6).

La bellezza nasce da un incontro (sia pure attraverso lo sguardo) e, se è autentica, favorisce l'incontro e la comunione. La "bellezza" è l'aspirazione ultima di ciascuno perché è la qualità che accomuna ogni creatura.

(Continua ogni prima domenica del mese)



Mons. Antonio Bello, cultore e custode della Parola, non poteva non avvertire forte interesse e passione per il creato. Amando il Creatore ha amato i suoi doni sapendo cogliere in essi i segni della sua presenza.

Il delirio di onnipotenza dell'uomo, istigato dal diavolo che rode, corrode e rompe, fomentato dalla visione scientista del creato, sorretto da una visione distorta della scienza e della tecnica, complice la legge del profitto, amplificato da una cultura segnata dal nichilismo, allontanando Dio dall'uomo non ha fatto altro che allontanare l'uomo da se stesso e dal Creato. Disprezzando il Creatore si è disprezzato il Creato e si è perso pure il ruolo ed il senso della Creatura. Così, perso il riferimento in cui specchiarsi con trasparenza, non potendo più confrontarsi con la propria immagine originaria, alla fine l'uomo non ha più saputo apprezzare e amare se stesso.

Da questa consapevolezza nasce l'esigenza

unisce e riassume il significato di "bellezza" e "bene" e "bontà". Tale parola racchiude una varietà di significati che si illuminano e completano vicendevolmente senza contrapporsi: esprime armonia, pienezza di senso, bellezza, positività, ricchezza.

Nel creato, primo libro scritto da Dio, opera in cui sono visibili le Sue impronte e si coglie il Suo progetto, il Creatore rivela se stesso. In quel libro è evidente l'uso di un particolare alfabeto, che è quello della bellezza.

Nel progetto di Dio tutte le creature parlano l'alfabeto della bellezza.

La parola iniziale che ha dato vita alla nostra storia è, dunque, "bellezza". Nel prendere atto della bellezza e nel rimanere soddisfatto dinanzi allo splendore dell'opera delle sue mani c'è il primo giudizio di Dio: e Dio vide che quanto aveva fatto "era bello". Un giudizio, quello sulla qualità del creato, che verrà espresso ripetutamente al termine di ogni cosa





PASTORALE SOCIALE Alcune sollecitazioni dal documento pontificio recentemente pubblicato

# L'universalità dell'enciclica Fratelli tutti



Onofrio Losito Docente

a nuova enciclica sociale di Papa Francesco Fratelli tutti Sulla fraternità e amicizia sociale, può ben dirsi in linea con la precedente enciclica Laudato sì e con il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, configurandosi come una sintesi del pontificato di Papa Francesco. È

un'enciclica che conferma la svolta universale che questo pontificato ha dato alla dottrina sociale della Chiesa. Una dottrina sociale che è andata via via allargandosi e crescendo in termini di orizzonte di riferimento.

Dall'enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, in cui le preoccupazioni riguardavano la dignità umana della persona e ci si preoccupava per essa, si è poi passati con i pontefici Pio XI e Pio XII ai diritti della persona all'interno delle società del tempo caratterizzate dai regimi del socialismo e del liberismo a cui la Chiesa si contrapponeva proponendo la terza via. Papa Giovanni XXIII, attraverso il concilio, allarga lo sguardo della dottrina sociale oltre i sistemi nazionali parlando di globalizzazione, di Nord e Sud del Mondo.

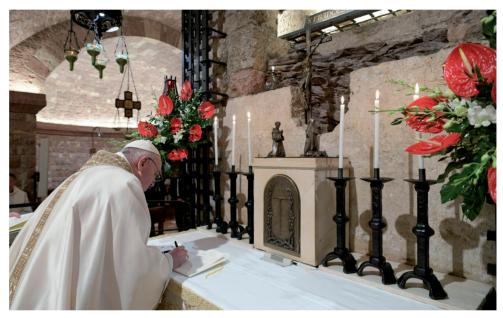
Per San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI la questione sociale diventa questione antropologica che si apre ad una umanità nuova.

Papa Francesco allarga ora gli orizzonti e porta la dottrina sociale ad abbracciare l'intero cosmo, sollecitando la ripresa di un dialogo tra l'uomo e la natura. Una nuova visione della dottrina sociale che passa dalle persone alle società, dal mondo alla antropologia per allargarsi alla casa comune.

Il messaggio centrale dell'enciclica si può riassumere nel passaggio dalla globalizzazione dell'indifferenza alla globalizzazione della fraternita e amicizia sociale. La situazione attuale è caratterizzata da numerosi mali. le "ombre" di un mondo chiuso che solo una fraternità e amicizia sociale potranno salvare perché se "tutto è connesso", "nessuno si salva da solo". Non si tratta di un'utopia, ma di un sogno che se è collettivo può diventare realtà. Ed il sogno di papa Francesco è la nascita di tanti nuovi "Samaritani" che siano capaci di ascoltare gli altri facendosi loro prossimi e non soci. Perché il socio antepone sempre il proprio interesse a quello degli altri, invece il prossimo sa accogliere, proteggere, promuovere, integrare le culture locali nella cultura globale, senza creare omologazione.

Per Papa Francesco ci sono due vie che il Samaritano può percorrere per realizzare quella fraternita e amicizia sociale: il dialogo è la migliore politica. Il dialogo che non è solo occasione di un incontro, ma un camminare insieme per costruire insieme qualcosa di comune. Imparare cioè a vivere quella "convivialità delle differenze", che profetizzava il nostro don Tonino, in cui tutti siamo fratelli e quindi insieme possiamo e dobbiamo raggiungere obiettivi comuni, senza ricorrere a conflitti e ingiustizie.

di gravità comune. La costituzione di un partito dei cattolici non è oggetto di riflessione dell'enciclica quanto piuttosto un impegno per la migliore politica che in Italia vive un distacco frutto di una interlocuzione affidata ai Vescovi che non è riuscita o ha sospeso quella mediazione tra cittadini del mondo e cittadini del cielo che è l'essenza dell'agire cristiano nella polis. Distacco a cui ha contribuito anche parte di quel mondo dell'asso-



L'altra via è quella della migliore politica (evoluzione della buona politica) che è caratterizzata da un'anima, da una spiritualità, da una gratuità, una tenerezza e gentilezza che la rendono la forma più alta di carità, perché si pone al servizio del bene comune e riconosce l'importanza del popolo. Che si contrappone a quel "populismo" che strumentalizza il popolo fomentando egoismi per accrescere la propria popolarità. Una politica che non deve sottomettersi all'economia, al mercato e all'efficientismo assoluto.

In una prospettiva universale papa Francesco non si rivolge ai cattolici in politica, ma parla della migliore politica richiamando i politici a quella tensione etica, a quella competenza ed entusiasmo per gli ideali che va ben oltre la mera forma di ricerca del consenso

Non c'è quindi nessun richiamo alla costruzione di un soggetto politico cristianamente ispirato che guardi al magistero sociale della Chiesa come ad un utile strumento per la costruzione di un programma politico. Questo potrebbe sgomentare alcuni cattolici italiani, orfani ormai da un trentennio di un partito di riferimento ed in cerca di un centro ciazionismo cattolico che ha proposto il compito dell'impegno politico come un servizio al bene comune vago e confuso spesso incentrato solo sulle categorie morali o bioetiche lasciando fuori questioni complesse e spesso conflittuali come le politiche industriali, l'occupazione, l'istruzione, la ricerca per le quali spesso non si coglie una "differenza cristiana" rispetto agli orientamenti dominanti.

Ma la migliore politica è anche quella che tutela il lavoro degno, "dimensione irrinunciabile della vita sociale", che oltre a garantire l'autonomia economica è un mezzo "per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere se stessi, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo". Una tutela ed attenzione da tener bene a mente nel post emergenza Covid, e da gestire sapientemente con l'accresciuto debito pubblico statale.

Cè quindi bisogno della migliore politica che si realizza solo con migliori politici, nuovi Samaritani, modello di amore sociale e politico che siano capaci di interpretare "il sentire di un popolo, la sua dinamica culturale e le grandi tendenze di una società".



MISSIONE Ancora un ricordo del missionario terlizzese nato 95 anni fa

# Padre Michele Catalano s.j. autentico figlio della nostra terra



Vito Bernardi Associazione Un mondo di bene

erlizzi, la mia terra. È nel suolo di questa mia città e di questa mia gente che si trovano le mie radici. Qui apparvero le grandi visioni che mi hanno guidato tutti questi anni, qui brillarono gli ideali per i quali sto spendendo tutte le mie energie e tutta

la mia vita. E qui pure m'innamorai e mi inzuppai di Dio e dei miei fratelli che ancora oggi mi accompagnano e mi sostengono con il loro affetto e il loro aiuto. È il luogo dei

miei primi amori e ancora oggi ne sento il profumo e l'ebrezza".

Inizia in questa parte del Sud, della nostra Puglia, il 6 gennaio del 1926 l'avventura di una vita intrisa e segnata dall'amore per i più poveri. Da giovane, padre Michele getta l'ancora del-

la sua vocazione nella grande e meravigliosa famiglia dell'Ordine ignaziano, entrando nella Compagnia di Gesù. Concluso il noviziato, il suo forte desiderio missionario, frutto di intensi studi e di preghiera, lo conduce verso le ex colonie inglesi dell'India, e precisamente nell'isola di Ceylon (attuale Sri Lanka). Al termine degli studi teologici, viene ordinato sacerdote. A Colombo inizia la sua missione tra i poveri e con i poveri. È il buon samaritano che si china per lenire le ferite dell'ignoranza, della fame, dell'odio, dell'abbandono lungo i canaloni dove si accumulano discariche umane, i rifiutati assurti a categoria, prive di ogni identità. Spende tutte le sue energie, con ricchezza di cuore, per una rigenerazione umana e cristiana di quelle popolazioni. È un missionario che sulle spinte delle istanze conciliari segue una strada difficile, portare i più poveri dei poveri verso sentieri dignitosi, vivibili. Fa propria l'esortazione di Sant'Agostino "Date omnibus, ne cui non dederitis ipse sit Christus" (aiutate tutti quelli che hanno bisogno perché tra quelli che non aiuterete potrebbe esserci proprio Cristo). Un progetto di vita che era basato su una solida formazione spirituale e intellettuale, e reso vivo, reale con l'istituzione delle scuolette e Shanty (che

vuol dire pace), il Centro di accoglienza di Colombo che finalmente ha dato e dà ai diseredati dei canali una speranza di riscatto. In una società piena di etnie e di religioni diverse, intrisa di lotte intestine, padre Michele sapeva tessere legami di amicizia, di unità. Un prete inserito saldamente in una realtà difficile e problematica, piena di drammi e ingiustizie, alla quale sapeva dare risposte concrete. Un sacerdote, ultimo tra gli ultimi, che ha vissuto in maniera autentica il Vangelo. Apostolo dell'infanzia abbandonata e bisognosa che vagava e vaga lacera

ed esposta a pericoli lungo i canali di Colombo, alla quale ha cercato di ridare spiragli di luce. La Provvidenza è stata sempre benigna con lui, dandogli i mezzi necessari per affrontare le più gravi emergenze. Lo spirito ignaziano lo guidava,

lo confortava, lo illuminava, lo proteggeva. Una spiritualità che è stata vissuta nella storia, proiettata verso mete di giustizia, un sacerdote e un uomo sedotto dall'amore di Cristo e del prossimo. È stato forse un sognatore, ma ha sognato e tracciato sentieri di amore, di pace, di progresso, prendendo per mano i poveri. Una vita sacerdotale che ha avuto come faro Sant'Ignazio e come bussola i dettami del Vaticano II.

La preghiera, sua costante ancora di salvezza, gli faceva superare difficoltà insuperabili, incomprensioni, insomma si inzuppava continuamente di Dio.

Torna nella sua città natale il 12 giugno del 2009 per curarsi. Seri problemi di salute lo assillavano. Era giunto il momento per ammainare le vele in quanto si era offerto totalmente ai poveri per Cristo. Sicuramente, con umiltà e gioia, avrà meditato le parole dell'Apostolo delle Genti: "Ho combattuto la buona battaglia, son giunto al termine della mia corsa, ho conservato la fede e non mi resta che ricevere la corona di giustizia, che mi darà in quel giorno il Signore giusto giudice"(II, Timoteo IV,7). Il 14 novembre del 2009 per padre Michele giunge il momento di lasciare questa vita per abbracciare il suo Cristo servito nei poveri.

# REDAZIONE Concorso di poesia metafisica e giornalismo di prossimità. Scade il 31 gennaio Premio letterario don Tonino Bello



econdo me il poeta non è uno che merita di essere ammirato perché crea. È uno che merita di essere ringraziato perché libera". Parole di don Tonino Bello che ha saputo liberare con i suoi versi poetici e con i suoi pezzi giornalistici nati da incontri, da coinvolgimenti diuturni nella vita di quanti incrociava o raggiungeva.

Per dare slancio alla forza liberante della parola, in particolare di quella scritta, la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, attraverso l'impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* - che edita l'Opera omnia degli scritti del Servo di Dio Antonio Bello – e dell'associazione *Stola e Grembiule*, istituita da circa tre anni in Diocesi per promuovere le opere sociali e culturali del Servo di Dio, indice la prima edizione del Premio letterario "don Tonino Bello", con due sezioni distinte, la *poesia metafisica* e il *giornalismo di prossimità*.

La poesia metafisica esprime la tensione dell'individuo verso l'Assoluto, declinato nelle forme di qualunque confessione religiosa. Accanto alla lirica metafisica sarà valorizzata anche quella poesia civile che sia incline ai valori del cristianesimo e che evidenzi uno sguardo non superficiale alla realtà che ci circonda. Luce e Vita, lancia la sperimentazione di tale premio letterario, dedicato al Vescovo degli ultimi, figura chiave per la spiritualità e per l'azione pastorale nella diocesi, nonché modello di poesia, capace di attingere alle vette del "sublime inferiore" nelle sue liriche, nella prosa e nelle preghiere.

Il giornalismo di prossimità è stato lo stile di indagine e di scrittura giornalistica che don Tonino ha abbondantemente profuso e insegnato, a partire dalle colonne del settimanale diocesano *Luce e Vita* per estendersi su altre autorevoli testate locali e nazionali, avendo l'obiettivo di leggere i fenomeni a partire da quanti li vivono in prima persona, "mettendosi in corpo l'occhio del povero".

Il premio intende dunque incoraggiare una scrittura *alta* e *altra*, una narrazione profonda della realtà, anche in contrapposizione a un uso distorto della parola che dilaga sui moderni canali di comunicazione. Il bando, che prevede premi in borse di studio, è disponibile sul sito www.diocesimolfetta.it e www.conoscidontonino.it. Scadenza 31 gennaio 2021.





# @LUCE E VITA RAGAZZI

di Eufemia Daraio - Sara Genisio - Alessandro Cosmo Gadaleta



INCHIESTA Questionario on-line rivolto agli adolescenti per scoprire qual è la loro idea di santità

giovanissimi redattori di "Luce e Vita Ragazzi" hanno deciso di approfondire l'idea di santità oggi coinvolgendo i loro coetanei, 214 ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 16 anni, attraverso un questionario on line. L'obiettivo è capire se anche nel III millennio la santità possa essere una chiamata per tutti, una scelta di vita e scoprire quali sono le figure di santità che i ragazzi hanno come esempi o punti di riferimento, come si esercita o attraverso cosa sia possibile riconoscere la santità ai nostri giorni, considerate le numerose distrazioni che la società e i ritmi di vita ci offrono.

Un esercizio di partecipazione e di giornalismo diretto, di uso opportuno della tecnologia che ha generato un confronto anche durante questo periodo in cui le relazioni diventano sempre più virtuali.



#### **CHI PER TE IL SANTO?**

opo un'attenta lettura delle risposte emergono due principiali categorie: da una parte coloro che vedono il santo come una persona molto lontana, colei che è stata già proclamata santa o che viene raffigurata con le statue; dall'altra, invece, coloro che considerano il santo una persona che si riconosce dai gesti, dai comportamenti e dalle relazioni. Più della metà dei ragazzi, quasi il 60% rispetto alle totali 214 risposte,

CHIÈIL SANTO?

I persona lontana persona che si riconosce dal gesti

39%

61%

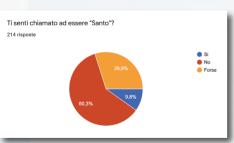
vede la santità come un qualcosa di irraggiungibile, che quasi non li riguarda, e che appartiene invece a chi, in passato, si è distinto e ha compiuto miracoli. Il restante 40%, invece, crede che il santo sia quella persona che, tramite gesti semplici e seguendo l'insegnamento di Gesù, aiuta il prossimo, mettendo la propria vita a servizio degli altri.

Fa riflettere l'utilizzo dei verbi al passato. Si comprende che pensando ai santi si fa riferimento a quegli uomini e quelle donne a cui ci rivolgiamo durante le preghiere, senza considerare, invece, gente comune, magari anche giovanissimi che, con piccoli gesti, si rende disponibile agli altri.

La santità appare quindi un concetto appartenente al passato e che non ha nulla a che vedere con il presente o con la vita reale.

# TI SENTI CHIAMATO AD ESSERE SANTO? COME, SECONDO TE, SI DIVENTA SANTI NEI GIORNI NOSTRI?

e risposte estrapolate dal sondaggio sul significato della santità e su come si possa diventare santi possono essere riassunte in quattro categorie. La prima, che raccoglie la maggioranza, pensa alla santità come qualcosa di concreto legata ad una vita dedicata ad aiutare, donarsi,



essere gentili con gli altri, impegnarsi in opere di volontariato e di carità. Seguono poi le risposte di chi ritiene la santità una caratteristica umana che si conquista non peccando, seguendo i comandamenti e il Vangelo, oppure attraverso la preghiera, l'avere fede e andare in Chiesa; altri ritengono che per essere santi bisogna compiere miracoli in vita e

non, dove per miracolo si intende qualcosa di eccezionale. La terza categoria ha considerato il diventare santi legato al processo di Canonizzazione come recentemente avvenuto per alcuni giovani da poco beatificati. Non pochi sono gli sfiduciati che la considerano una strada molto difficile nel mondo attuale al cospetto di una società superficiale ed egoista, priva di

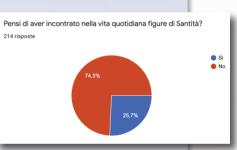
valori, quindi un ostacolo.

Si percepisce quindi una mancanza di indicazioni e di conoscenze precise di cosa sia la chiamata alla santità che vale per tutti.

# PENSI DI AVER INCONTRATO NELLA VITA QUOTIDIANA FIGURE DI SANTITÀ? SE SÌ, RACCONTACI QUALCOSA DI LUI/LEI

ome si può notare analizzando le risposte al grafico "Chi è per te il santo", tra i ragazzi più giovani è molto presente l'idea che il santo sia una persona profondamente legata alla religione. Proprio a causa di questa convinzione, alla domanda "Pensi di aver incontrato nella vita quotidiana figure di santità?", c'è stata una larga maggioranza di no (74%). Tuttavia, è comunque abbastanza diffusa la figura di santo come colui che

si batte per aiutare gli altri, mettendo in secondo piano i propri interessi. In misura minore sono invece coloro che lo vedono come un familiare a cui sono particolarmente legati. Spicca a riguardo la figura dei nonni, amorevoli "aiutanti" delle famiglie sempre pronti a soddisfare le richieste dei nipoti, dispensatori di consigli e di valori cristiani. Un'altra percentuale in-



teressante vede nei religiosi (preti, frati, ...) esempi autorevoli citando Papa Francesco, don Tonino e il nostro Vescovo. Non poteva mancare un pensiero rivolto ai medici, agli infermieri e alle persone soffrenti che con tenacia e fede lottano contro mali incurabili.

Si evince che, fin da piccoli, il santo venga presentato principalmente come una figura religiosa che si è distinta dagli altri per importanti opere di carità, invece di ricordarla come una persona semplice, sempre disponibile e pronta ad aiutare in ogni momento chi ne ha bisogno.

La varietà delle risposte rispetto alla fascia di età interpellata dà spazio a diverse considerazioni e genera interrogativi sul modo di pensare dei giovani che probabilmente considerano la santità irraggiungibile, forse non sanno come riconoscerla nella quotidianità e non sempre incontrano adulti testimoni credibili.

Papa Francesco aiuta tutti noi a comprendere qual è la via della santità, e lo fa nell'Esortazione Apostolica "Gaudete et exultate", dicendo che la figura del santo ci è stata già delineata da Gesù nelle Beatitudini (Mt 5,3-12; Lc 6, 20-23) e non ci resta che seguire quella strada per esserlo:

"Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. [...] Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio..."

Ai lettori lo spazio per le riflessioni personali.

La redazione 🔃

Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Sparapano Luigi, Vasco Paolo.

# Ultima pagina 😽



#### II DOMENICA DOPO NATALE

Prima Lettura: Sir 24,1-2.8-12, NV 24, 1-4.12-16

La sapienza dio Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto.

Seconda Lettura: Ef 1,3-6.15-18 Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.

Vangelo: Gv 1,1-18

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.



Massimiliano de Silvio Diacono

I Vangelo di questa domenica ci permette di fermarci per contemplare ancora il mistero grande e meraviglioso che abbiamo celebrato nel giorno del S. Natale: il Figlio di Dio s'incarna nel

seno di Maria Vergine e riapre la via della salvezza per l'umanità, chiusa a causa dell'antico peccato.

Ogni anno riviviamo con la Chiesa questo grande mistero eppure ci appare sempre qualcosa di nuovo, che acquisisce sempre nuove sfumature nella fede, così tanto vicino alla nostra realtà eppure sempre tanto grande e infinito da poter comprendere solo con l'intelletto. E allora questi giorni, e oggi in modo particolare, sia questa la preghiera da rivolgere al Signore, meditando la sua Parola: riuscire a comprender il suo Amore per noi intessuto in questo grande mistero. La Sapienza dice di se stessa: "Nella tenda santa davanti a Lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion...".

Questa Sapienza obbediente alla volontà di Dio è oggi rivelata e incarnata nella sapienza del Verbo incarnato. Gesù pone la sua tenda stabile in mezzo a noi e vi mette radici ben salde. Certo, quando si pensa a una tenda si pensa a qualcosa di effimero e semplice e allo stesso tempo a qualcosa di smontabile e utile da poter subito risistemare in altro luogo, con facilità e senza molti problemi. Cristo è quella tenda che ha voluto mettere al riparo l'essere vivente e donare una casa a ogni uomo e donna nel suo smarrimento, rivestendo la semplicità della natura umana, fuorchè il peccato e allo stesso tempo, per quanto tenda salda e forte, ha voluto essere abitazione mobile per accompagnare il suo popolo sui sentieri luminosi o impervi della vita, sempre accanto e sempre pronto ad accogliere e ristabilire quell'intimità col Padre ricca di Verità e di Amore.

Chiediamo allora con S. Paolo che il Signore ci possa concedere quello spirito di sapienza che ci faccia ricordare, contemplare e vivere quanto Egli ci ha donato. PARROCCHIA Iniziative sociali per essere riferimento sul territorio

# Madonna della Rosa, parrocchia 2.0 fra App e campo sportivo



Domenico de Stena Animatore della Comunicazione

n a remise l'église au milieu du village". Il famoso proverbio francese, che vuol dire letteralmente rimettere la chiesa al centro del villaggio, sembra essere stato alla base della fioritura della nuova 167 a Molfetta che vede proprio come suo fiore

all'occhiello la Parrocchia Madonna della Rosa. Una parrocchia sempre più al centro delle attività spirituali e non, anche in tempi di pandemia, e che cresce mese dopo mese insieme ad un quartiere sempre più in espansione per numero di abitanti e per servizi offerti.

ENTRIAMO IN CAMPO

... Con Vainte di Intili il campo sarà inaugurate a giugne 2021

Costruiamo insieme un campo di calcio a 5 e pallavolo in erba sintetica Dana alla parrocchia c 40,00 al mesa por 1 anno (II regallamo 50 partite di calcio e la tessera dell'oratorio ANSPI che di diritto a tante convenzioni) oppure un' offerta ilbera

Fai un bonifico Intestato alla parrocchia Causale: Donazione campo di calcio IBAN: IT92P0538741560000003273596

Nessuna ricetta segreta per la parrocchia se non quella di avere tanti uomini e donne di buona volontà, e di diverse età, tutti coordinati dal parroco don Giuseppe de Ruvo e dal diacono don Ignazio de Nichilo. Già durante il lockdown primaverile, con l'obiettivo di far rimanere unita il più possibile la comunità, la parrocchia ha alleggerito la monotonia delle giornate passate in casa attraverso la trasmissione della Messa sui canali Facebook, YouTube e Instagram.

In più è stato intensificato l'uso di una app che ormai non manca sugli smartphone e sui tablet di chi risiede e non nel quartiere.

La versatilità dell'App "InParrocchia"

consente, infatti, di restare aggiornati su tutte le attività parrocchiali oltre a dare la possibilità di seguire la Messa domenicale. Aprendo le sezioni dedicate alla letture ed ai canti, l'app è pensata e voluta anche per non distogliere dal giusto raccoglimento chi la utilizza in chiesa. Una scelta decisiva ed al passo con i tempi moderni.

E proprio le scelte non mancano in una parrocchia come questa. L'ultima, fra le più audaci della storia di questa comunità, si chiama campo sportivo. Dalla fine di ottobre è arrivato, infatti, dal Comune di Molfetta, il permesso per costruire due campi da gioco e immobili da destinare a spogliatoio, tribune e bar, in un'area già identificata e a ridosso della parrocchia.

È stata quindi attivata una raccolta fondi e tutte le informazioni dettagliate per donare (oltre a poter consultare le sezioni dedicate alla planimetria della struttura, al fabbisogno totale con aggiornamento delle entrate e delle uscite, all'ammissione al bando regionale e ai dati tecnici del cantiere) sono ovviamente reperibili sulla App "InParrocchia" che rimette la chiesa, o in questo caso, il campo sportivo, al centro della vita di un quartiere dal futuro sempre più...roseo. Chiunque può scaricare l'app e per farlo può avvalersi anche di un tutorial messo a punto dal team delle comunicazioni sociali parrocchiali (https://bit. ly/36KLuWB).

# RACCOLTA FONDI PRO CAMPO SPORTIVO

Chiunque volesse donare fondi per la costruzione del campo sportivo può avvalersi di due modalità:
-può donare alla parrocchia €40 al mese per 1 anno ricevendo in cambio 50 partite di calcio e la tessera dell'oratorio ANSPI utile per le convenzioni con gli esercizi del quartiere;
-donare un'offerta libera.

-donare un'offerta libera.
Si può eseguire la donazione anche
tramite bonifico bancario, intestato a
PARROCCHIA MADONNA DELLA ROSA,
causale DONAZIONE CAMPO DI CALCIO,
inserendo l'IBAN
IT92P0538741560000003273596
Ulteriori informazioni su App
InParrocchia e sulla pagina Facebook

InParrocchia e sulla pagina Facebook della parrocchia